

ECONOMIA

IL CASO Martedì sciopero indetto dalle sigle sindacali per salvare il lavoro e presidio alla sede della Provincia Mb

GIANETTI RUOTE

«Bisogna stanare il fondo Quantum Dica se vende»

I sindacati chiedono chiarezza alla proprietà per cercare soluzioni alternative alla chiusura. Incontro al Mise snodo cruciale

di Paolo Rossetti

«Noi vogliamo un'interlocuzione con i responsabili di Quantum. Visto che compare all'orizzonte un compratore vogliamo sapere se vogliono vendere». Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, è uscito dall'incontro, nella sede di via Grigna, con il presidente della Provincia di Monza e Brianza Luca Santambrogio. E come i suoi colleghi Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Monza Brianza e Abele Parente, responsabile della Uil Milano Monza, punta il dito sulla proprietà della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto. Dopo l'improvviso annuncio della chiusura della fabbrica e del licenziamento di 152 perso-

ne, l'azienda ha fatto intendere, in un incontro in Prefettura e nel primo confronto tra le parti in Assolombarda, di essere disponibile a prendere in considerazione l'ipotesi di una cessione. Un tema sul quale è stata molto più reticente nel secondo incontro in Assolombarda, mercoledì scorso. Eppure un'azienda che si è fatta avanti c'è, anche se si tratta ancora di un interessamento preliminare, solo che non è ancora del tutto chiaro quali sono le intenzioni della proprietà, il fondo tedesco Quantum Capital Partners. Martedì mattina il caso è stato al centro della manifestazione tenuta in occasione dello sciopero brianzolo indetto per chiedere una soluzione che garantisca un futuro allo stabilimento e ai dipendenti che ci lavorano. La parola d'ordine è "salvare il lavoro", perché la vicenda Gianetti non dia il là ad esuberanti in serie sul territorio. «La situazione che paventavamo si sta realizzando - continua Scaccabarozzi - il pericolo è che chiudano realtà



Un momento della manifestazione di martedì mattina a Monza davanti alla sede della Provincia in via Grigna
Foto Fabrizio Radaelli

più grandi e poi ne risenta l'indotto. Dobbiamo fare lobby con le istituzioni per trovare soluzioni praticabili. È vero anche che siamo in una situazione schizofrenica: aziende che non riescono a trovare personale e altre che chiudono». Per questo la richiesta alla Provincia è di sostenere il tentativo di portare allo scoperto il fondo Quantum. «Bi-

sogna stanarli - spiega Angela Mondellini - devono dire se sono disposti a vendere e se non vogliono che piani hanno. Sta succedendo qualcosa nel mondo dell'automotive: ha chiuso anche la Timken, in provincia di Brescia: non vorremmo che la Gianetti fosse presa ad esempio. Perché in questo settore, su cui stanno arrivando investi-

menti, le multinazionali si spostano? Che assetto dell'automotive di sta delineando? Oltre ai 152 licenziati ci sono ripercussioni maggiori, c'è una filiera, una catena del valore che si spezza». Intanto i dipendenti della Gianetti aspettano l'incontro al Mise di giovedì, per capire se avranno un futuro, anche se con un'altra proprietà». ■

LE PROSPETTIVE Un possibile acquirente si è fatto avanti. Ipotesi che va verificata

C'è un'azienda di Padova interessata E potrebbe riconvertire la produzione

Al presidio davanti alla provincia c'erano (oltre a rappresentanti di Electrolux e Adac) anche i lavoratori della Iveco, l'azienda specializzata nella realizzazione di veicoli industriali. Un marchio per il quale Gianetti lavorava, almeno fino a un paio di settimane or sono. Così come per Volvo. La presenza di colleghi di altre aziende conferma una delle preoccupazioni che la vicenda dell'azienda di Ceriano sta suscitando: che, cioè, almeno nel settore dell'automotive, ci sia una sorta di effetto domino dalle conseguenze potenzialmente gravi. Se Gianetti non produce anche Iveco, almeno in termini di ritardi, ne risente. Se riprende l'attività, come i sindacati auspicano da tempo, può fare da volano anche per le imprese dell'indotto che, invece, rischiano di subi-

re il contraccolpo della chiusura. Eppure il futuro della Gianetti Ruote, ammesso che ce ne sia ancora uno perché finora non c'è ancora niente di concreto, potrebbe non essere più nel settore automotive. Nei giorni scorsi, infatti, si è parlato di un gruppo veneto interessato a rilevare la fabbrica, un'azienda di Padova che, appunto non è del settore, disposta a prendere in considerazione la possibilità di continuare con l'attuale business ma anche a riconvertire la produzione se i macchinari lo permettessero e se lo stabilimento non dovesse avere più un futuro in questo mercato. Tutte considerazioni da prendere con le molle perché finora non risultano contatti diretti tra l'attuale proprietà e l'eventuale compratore. Quest'ultimo avrebbe avuto soltanto

un abboccamento con la Fiom, manifestando la sua disponibilità a subentrare, facendosi avanti anche con la Regione. Ma il passo più importante non è ancora stato fatto. Ne sapremo qualcosa di più, si spera, nell'incontro con il Mise di oggi. «La speranza è l'ultima a morire» dice Tiziano Ripamonti della Fim Cisl Monza Brianza Lecco. «C'è questa azienda che si è fatta avanti, ma si tratta ancora, per forza di cose, di un interessamento generico». Ci sono molti aspetti da valutare e l'acquirente non è entrato nel merito, né ha potuto farlo. Che ci sia una proposta, però, è un elemento a favore dei lavoratori, perché può contribuire a spingere l'azienda a chiarire definitivamente se vuole o non prendere in considerazione o meno l'opportunità di vendere. Negli ultimi



La manifestazione: c'erano anche lavoratori di Iveco ed Electrolux

mi anni, a dire la verità, "radio fabbrica" racconta che ci sono stati acquirenti che si sono fatti avanti, una società turca e anche altri soggetti: non se ne è mai fatto niente. E l'azienda veneta sarebbe anche più piccola della stessa Gianetti. Il vero punto comunque rimangono le intenzioni della attuale proprietà di Gianetti, il fondo Quantum. Anche perché si vuole sgombrare il campo

da soluzioni che escluderebbero la vendita. «Se l'intento - osserva Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza - è quello di spolpare l'azienda cedendo pacchetto clienti e macchinari a imprese concorrenti lo ostacoleremo in tutti i modi. In questo caso le istituzioni dovrebbero fare la loro parte perché questo disegno non si avveri». ■ P.Ros.



Oggi l'ora della verità: alle 18 incontro con il Ministero

L'ora della verità scatta stasera, giovedì 22 luglio, alle 18, quando si terrà l'incontro, in videoconferenza, con il Ministero dello Sviluppo Economico. Ci saranno le organizzazioni sindacali, la viceministra Alessandra Todde. Ma sono stati

invitati anche i rappresentanti di Regione Lombardia e soprattutto la direzione aziendale di Gianetti Fad Wheels. In quella sede il Mise cercherà di sondare soluzioni alternative alla chiusura della fabbrica di Ceriano. Finora dall'azienda non

sono arrivate aperture, ma da qualche giorno si parla di un'azienda veneta che sarebbe pronta a prendere in considerazione l'acquisizione. Mise e Regione, comunque, avrebbero già iniziato il loro pressing sulla proprietà Gianetti. ■ P.Ros.

Al centro la vicenda di Ceriano: 152 licenziati



Mondellini: (Cgil): «Non ci sono solo gli esuberanti, una filiera si spezza»



Un Ogd, una lettera, un mandato a sostenere la causa degli operai. Le istituzioni chiamate in causa perché facciano il possibile per riaprire lo stabilimento, per dare un futuro alle persone che hanno perso il posto



Un'altra immagine del presidio

L'OBIETTIVO Le iniziative per mettere la proprietà di fronte alle sue responsabilità

La Provincia guarda alla Germania «Contatteremo i vertici tedeschi»

«Non si capisce che cosa voglia fare la testa che sta in Germania. Vogliamo contattare i vertici tedeschi per sapere se c'è l'intenzione di mettere a breve questa azienda sul mercato. Non abbiamo la forza di un ministero, ma siamo uno degli enti più vicini al territorio». Luca Santambrogio, presidente della

provincia, fa riferimento al fondo tedesco Quantum, proprietario della Gianetti Ruote. Per costringerlo a giocare le sue carte si è impegnato, davanti ai lavoratori dell'azienda di Ceriano, a varare un ordine del giorno del Consiglio provinciale e a scrivere una lettera allo stesso fondo per indurlo a riflettere sulle

conseguenze per il territorio della decisione di chiudere la fabbrica.

Dal Consiglio ha avuto mandato a farsi promotore con tutte le istituzioni e le rappresentanze sociali di azioni per sostenere la battaglia dei lavoratori. L'analisi di Santambrogio non si ferma al pur grave caso Gianetti,

comunque non spiegabile solo pensando ai disastri, anche economici, causati dalla diffusione del coronavirus. La crisi parte da lontano, va inserita in un contesto più ampio «non è solo conseguenza della pandemia ma di un sistema lavoro che sta dimostrando tutte le sue fragilità». ■ P.Ros.

LA STORIA/1 Vincenzo Fragetta, Rsu in Gianetti, racconta come i dipendenti hanno saputo della chiusura della fabbrica

di Paolo Rossetti

«Credevo fosse uno scherzo di pessimo gusto, stavo pensando di andare alla polizia a denunciarlo». Invece quel telegramma arrivato alla una di sabato 3 luglio era proprio vero.

Il primo a riceverlo e quindi a venire a conoscenza della decisione di chiudere l'azienda oltre che di mettere in ferie e poi licenziare 152 lavoratori, è stato Vincenzo Carlo Fragetta, rappresentante sindacale della Fiom della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, ora alla ricerca di un compratore per proseguire nell'attività che il fondo Quantum Capital Partners ha deciso di concludere qui, comunicandolo all'improvviso in un fine settimana d'estate.

Fulmine a ciel sereno

«Non me l'aspettavo proprio, è stato un fulmine a ciel sereno - continua Fragetta - avevamo già programmato il periodo di chiusura, dal 28 luglio al 18 agosto ed erano già stati presi accordi per la manutenzione. Niente faceva pensare che stessero prendendo una decisione del genere. Mi è caduto il mondo addosso. Passi dai discorsi sulle ferie e sulla manutenzione a sapere che sei fuori».

E chi non avrebbe reagito così? Ti aspetta il week end, pensi di rilassarti un po' e di toglierti dalla testa i pensieri e, invece, la realtà ti sbatte in faccia un licenziamento che non ti aspettavi, addensando nubi nere sul tuo futuro e su quello della tua famiglia. In principio, quindi, ci fu un telegramma, spedito la mattina stessa, alle 8,59 e arrivato, almeno, appunto, per uno dei dipendenti, nel giro di poche ore.

Ad altri sarebbe giunto solamente nei giorni successivi, lunedì o martedì, quando ormai la comunicazione era diventata di pubblico dominio.

Si perché quando il tam tam sindacale ha diffuso la notizia tra i lavoratori l'azienda si è premurata di confermarla su una sorta di bacheca digitale, utilizzata sul web per comunicazioni ufficiali, nella quale si ribadivano le ferie, il licenziamento collettivo e la chiusura. Un licenziamento "al passo con i tempi", via web.

Decisione inattesa

A questo punto l'ipotesi dello scherzo non poteva più essere presa in considerazione. Si trattava, purtroppo, della tragica realtà, dell'avverarsi di una paura che serpeggiava da tempo: che una volta tolto il blocco dei licenziamenti sarebbero iniziati gli esuberanti. Non c'è stata, insomma, una vera e propria



LA PRESENTE LE COMUNICHIAMO CHE, A SEGUITO DELL'AVVIO DELLA PROCEDURA DI CHIUSURA DEL SITO DI CERIANO LAGHETTO, A PARTIRE DAL 28 LUGLIO, LEI SARA' POSTO IN FERIE FINO A NOSTRA ULTIMA COMUNICAZIONE.
GIANETTI FAD WHEELS SRL

Licenziati in tronco: il telegramma e poi il portale

La missiva è stata spedita sabato mattina ed è arrivata in poche ore. Confermata, quindi, da una comunicazione in internet

mail, ma comunque una pubblicazione sul portale che solitamente la società utilizzava per altri tipi di messaggi, inerenti a disposizioni di servizio o altri aspetti del lavoro.

Il livello dello choc non cambia, la chiusura è stata comunicata all'improvviso. Non è una soluzione del tutto inattesa, almeno per quello che era successo negli ultimi anni: gli stessi lavoratori lamentavano la mancanza di investimenti e le scelte unilaterali dell'amministratore delegato Goran Mihajlovic non davano certezze sul prosieguo della produzione. Certo però la decisione di chiudere non era attesa in que-



Vincenzo Carlo Fragetta. Sopra il presidio alla Gianetti e il telegramma che comunica il licenziamento

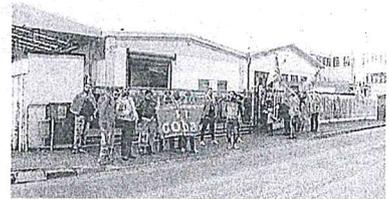
LA STORIA/3 Il caso, due anni e mezzo or sono, delle coop e della Toncar di Muggiò. Ma si trovò un accordo

«Messaggio sms prima di Natale La produzione è finita, si cambia»

«Un messaggio sms prima di Natale - spiegano gli operai fuori dai cancelli - annunciava che era finita la produzione e di non andare al lavoro poi a gennaio si è scoperto che subentrava una nuova società al posto della cooperativa e alcuni hanno ricevuto il messaggio di presentarsi a firmare il nuovo contratto a tempo determinato». Così raccontavano all'inizio del 2019 al Cittadino alcuni dei lavoratori delle cooperative che operavano per la Toncar di Muggiò, l'azienda che per mezzo secolo e più si è occupata di fi-

gurine. Una vicenda che, allora, fu accompagnata da manifestazioni piuttosto accese, con lavoratori che salirono sul tetto dell'azienda. Pochi giorni dopo fu raggiunto un accordo che prevedeva una buonuscita per 20/25 lavoratori e l'assunzione per gli altri. Intesa che peraltro non fu l'ultimo capitolo della storia, visto che di lì a poche settimane ritornò la contestazione da parte dei lavoratori, appoggiati da alcuni sindacati di base, che sostenevano che proprio quell'accordo in realtà non sarebbe stato rispettato. Una vi-

Una manifestazione alla Toncar due anni fa



ceda del passato recente che si inquadra nel più ampio problema del passaggio delle commesse di lavoro da una cooperativa all'altra. Dovrebbe comportare la riassunzione delle persone che prima erano impiegate dalla coop cui era stato affidato il servizio, ma

non sempre è così. L'externalizzazione dei servizi è ormai diventata uno strumento abituale per alcune aziende. Che sfruttano opportunità offerte dalla legge, come fu rivendicato in questo caso, dall'azienda. Ma non sempre le cose vanno lisce come devono.

Con un avviso via web

sti tempi e secondo queste modalità.

Tre anni e si vende

Il fondo, d'altra parte, al momento della sua entrata lo aveva detto chiaramente: dopo tre-cinque anni si vende, come fan-



«Credevo fosse uno scherzo di pessimo gusto, stavo pensando di andare alla polizia a denunciarlo»

no tutti i fondi con i loro investimenti. L'interesse per l'azienda, per questa come qualsiasi altra sulle quali gli investitori mettono gli occhi, è esclusivamente finanziaria: la logica dei fondi è dichiaratamente questa. L'esito finale, però, non è quello auspicato: la cessione della fabbrica realizzando un guadagno. In questo caso l'investimento non è stato redditizio. Alla fine, insomma, la scelta è stata un'altra, ben più pesante per le persone che lavorano alla Gianetti e per i loro affetti. E ora non resta, per quanto si può, che opporsi con tutti i mezzi possibili. ■

**ESUBERI**

Il licenziamento è sempre un trauma, fonte di insicurezza per il futuro, per sé e per la propria famiglia. Un avvenimento che ha importanti ripercussioni dal punto di vista sociale, che rischia di mettere in crisi intere comunità. A maggior ragione se arriva all'improvviso, senza vere avvisaglie e viene comunicato con poco tatto. Certo, alla fine è sempre un licenziamento e più che le modalità conta, purtroppo, che non c'è più lavoro. Ma anche la forma, a volte, è sostanza.

LA STORIA/2 Marianna Iurato e la drammatica esperienza di Mercatone Uno

Venerdì sera a casa, arriva un Whatsapp Domani addio lavoro



Una manifestazione di Mercatone Uno subito dopo la dichiarazione di fallimento della Shernon Holding. Nel riquadro Marianna Iurato

Un venerdì sera sul divano a guardare la televisione con la famiglia. All'improvviso arriva un messaggio su Whatsapp. Ma non è un amico che saluta o fa un invito per il fine settimana. È la comunicazione che l'azienda per cui lavori è fallita e che il giorno dopo non potrai presentarti in negozio perché ormai è chiuso. Così è successo ai dipendenti di Mercatone Uno in occasione del crack decretato dal Tribunale civile di Milano alla fine di maggio del 2019. A centinaia di lavoratori in tutta Italia, rimasti alle dipendenze della Shernon Holding, e tra questi alle persone occupate nell'esercizio commerciale di Cesano Maderno, 52 in tutto. Marianna Iurato, che ora lavora per la Cgil ed allora era rappresentante sindacale del negozio, era una di loro. «Sapevamo che Rigoni (il titolare della Shernon nda) stava aspettando una risposta da una banca per aumentare il capitale -racconta- Ci erano giunte solo delle voci, non sapevamo nulla, ma le sensazioni a pelle non erano buone. Quando portavano a

il posto di lavoro che non c'è più. «Nel giro di 20 minuti dai direttori - spiega Iurato - era arrivato un messaggio whatsapp nel quale si confermava il provvedimento del Tribunale: Fino a poco prima si parlava di una nuova partnership, ci dicevano che stavano lavorando per noi e poi la chiusura. Sono rimasta raggelata. Non pensavo a una soluzione così. Eravamo tranquilli perché eravamo sotto il controllo dello Stato, la Shernon aveva rilevato l'attività dall'amministrazione straordinaria, invece avevano già fatto 90 milioni di debito. Da lì continuavano ad arrivare telefonate, c'erano colleghi che piangevano. Ho fatto un respiro profondo per mantenere il controllo».

Per le famiglie con il mutuo da pagare e i figli da mantenere è cominciato un calvario che per qualcuno ha significato portare la depressione in casa. Ora alcuni dei dipendenti di Cesano lavorano al Max Factory subentrato nel negozio. In mezzo ci sono mesi di preoccupazioni e sofferenza. ■ P.Ros.

casa qualcosa lo sbandieravano ai quattro venti e stavolta non si sapeva niente». Così, mentre la direzione favoleggiava sull'arrivo di grossi ordini, alle 23 di quel maledetto venerdì sera qualcuno si era collegato al portale dei creditori (Mercatone Uno e i dipendenti erano già rimasti invischiati in un precedente fallimento) ed era venuto a conoscenza della ferale notizia: un altro fallimento

IL FUTURO Martedì il primo dei quattro convegni di Brianza Restart organizzato dalla Provincia di Monza

Stati generali per il rilancio della Brianza «Investiamo al meglio il Recovery plan»



di **Monica Bonalumi**

A un anno esatto dalla prima edizione del Brianza Restart istituzioni, mondo delle imprese, del lavoro e del terzo settore si ritrovano per confermare alleanze e strategie con cui rilanciare l'economia del territorio messa in crisi dalla pandemia. La Provincia ha chiamato

Il presidente della Provincia di Monza e Brianza, Luca Santambrogio, ha aperto i lavori di quattro giorni di Restart
Foto Radaelli

zione del personale» che permetta di rimanere a tanti giovani che lasciano l'Italia in cerca di opportunità.

Se un anno fa la speranza era tutta riposta nelle cure per il Covid-19 e nell'avvento dei vaccini che sembravano lontani, oggi assume i contorni del Recovery plan: «Dovremo fare sinergia - ha affermato

Santambrogio - per mettere a terra nel migliore dei modi tutte le risorse che arriveranno». Il Brianza Restart è servito anche a impostare un lavoro che consentirà alla Provincia e ai comuni di partecipare ai bandi per l'assegnazione delle risorse con progetti che abbiano buone opportunità di essere selezionati: «Giovedì 29 - ha anticipato - pre-

senteremo quelli che abbiamo scremato».

Il lavoro di rete, che nel luglio 2020 ha portato alla firma di 16 impegni, continuerà: «Nel 2021 - ha ricordato - ci siamo concentrati soprattutto sulle questioni legate alla mobilità sostenibile e sul monitoraggio del mercato del lavoro. I dati, che coincidono con quelli rilevati



Il presidente Mb Santambrogio: «Preoccupati per il lavoro, serve formazione per trattenerlo»

nuovamente a raccolta una novantina di realtà che oggi e la prossima settimana proseguiranno il confronto avviato martedì.

La produzione da queste parti è ripresa più rapidamente che altrove, le esportazioni sono ripartite eppure il timore che parecchie aziende possano annunciare la chiusura è palpabile. «Siamo preoccupati - ha commentato il presidente brianzolo Luca Santambrogio - non sappiamo cosa potrà accadere con lo sblocco dei licenziamenti. La decisione della Gianetti Ruote è arrivata inaspettata e si è aggiunta a quella della Adac». È indispensabile, ha aggiunto, che a livello legislativo si creino le garanzie affinché gli investitori non depredino il territorio chiudendo le attività dopo aver sfruttato incentivi e ammortizzatori sociali: «Dobbiamo trattenerlo il lavoro - ha spiegato - anche con una adeguata forma-



«Occorre attenzione alle aziende in difficoltà: stiamo individuando i meccanismi di prevenzione»

da Assolombarda, sono piuttosto positivi ma sono fermi a pochi giorni prima della riattivazione della possibilità di licenziare». Quel che è accaduto subito dopo, purtroppo, è noto.

Nei prossimi mesi la Provincia, ha dichiarato il presidente, proseguirà nella sua opera di raccordo tra i comuni e le altre realtà della Brianza in vista dell'assegnazione dei fondi del Pnrr.

I sindaci e le associazioni di categoria, ha avvertito il prefetto Patrizia Palmisani, dovranno collaborare con le istituzioni anche per evitare che i flussi del Recovery plan possano essere intercettati dalla criminalità organizzata o dalle imprese illegali. «Occorre - ha notato - restare attenzione alle aziende in difficoltà: stiamo individuando i meccanismi di prevenzione» che ossano vanificare gli appetiti illeciti. ■

L'INTERVENTO
IL RUOLO
DELLA LOMBARDIA

L'assessore regionale all'Istruzione e università Fabrizio Sala è sicuro: siamo alla vigilia di «un periodo estremamente positivo». Il Pnrr darà una scossa benefica non solo all'economia: «Vedremo - ha affermato martedì, durante la prima giornata del Brianza Restart dedicata al lavoro e alla formazione - tre anni di attività intensa che potranno produrre buoni risultati».

Nei prossimi mesi il Pirellone proporrà al Governo alcune modifiche normative che dovrebbero consentire di utilizzare al meglio le ingenti risorse che arriveranno dall'Unione Europea. Per non sprecare le opportunità, ha aggiunto, è indispensabile investire non solo nella ricerca ma anche nella formazione dei giovani: «Riusciranno a portare a casa i soldi dei bandi - ha previsto - i gruppi migliori e in Lombardia siamo pronti a giocare la partita sulle due macro aree» che ruotano attorno alla mobilità sostenibile, collegata

L'assessore regionale Fabrizio Sala ottimista sulle possibilità del territorio e sullo sviluppo. La rotta secondo il Pirellone passa dal sistema della formazione e sulla vicinanza al mondo del lavoro. «Abbiamo chiesto alle università di indicarci i punti su cui investire»

«Siamo alla vigilia di tre anni di attività intensa. Servono ricerca e innovazione»



all'automotive, e all'agritech e biofarma.

Il suo assessorato, ha precisato Sala, si prepara ad accelerare sul potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale: «Veniamo - ha ricordato - da due anni dissestati sotto il profilo didattico. Dobbiamo recuperare il gap che si è creato e rendere la formazione sempre più vicina al mondo del lavoro. Entro un paio di settimane metteremo a disposizione voucher che studenti di ogni tipo di istituto potranno utilizzare per recuperare terreno e approfondire alcune tematiche». È più strutturato il lavoro che la Regione conta di effettuare per incrementare gli Iis, gli istituti tecnici superiori riservati ai diplomati che nonostante le ottime prospettive occupazionali che garantiscono agli iscritti faticano a prendere piede. «Con il Pnrr - ha spiegato il rappresentante della giunta Fontana - potremo contare su 1,5 miliardi di euro: oltre 10 volte quello che

abbiamo a disposizione in un anno». La Brianza, ha ipotizzato, potrebbe riuscire ad attivare nuovi percorsi grazie alla stretta collaborazione tra pubblico e privato nel campo della formazione che qui «vanno a braccetto» da decenni.

«Il sistema dell'istruzione - ha riflettuto - deve evolversi: la Dad non ha prodotto i risultati sperati perché molti istituti non erano pronti». La disfatta, certificata dagli esiti delle prove Invalsi, non ha toccato il mondo universitario costituito «da eccellenze»: proprio agli atenei il Pirellone ha chiesto di «indicare i punti su cui investire e intervenire con modifiche normative».

Le risorse, ha chiarito, dovranno essere ripartite su un sistema duale di istruzione e formazione che comprenda anche l'apprendistato: «Dovremo essere capaci - ha anticipato l'assessore - di modellare i progetti sulla base delle esigenze dei ter-

«Dovremo essere capaci di modellare i progetti sulla base delle esigenze dei territori. In autunno contiamo di avviare qualche sperimentazione e la Brianza potrebbe giocare la sua partita»

IL PROGRAMMA Tre giornate al 29 luglio

Welfare, mobilità, risorse: tra sette giorni c'è Giorgetti

È dedicata al welfare la seconda giornata del Brianza Restart organizzato dalla Provincia per ragionare sulle opportunità legate al Pnrr: in mattinata amministratori locali e rappresentanti del terzo settore si confronteranno in via Grigna sulle modalità con cui costruire programmi condivisi. Martedì 27 tecnici e politici approfondiranno le tematiche legate al territorio e alla mobilità, dai sistemi leggeri di trasporto pubblico, alla logistica sostenibile fino alle

infrastrutture digitali. Giovedì 29 i partecipanti proveranno a tracciare la via per passare dal Restart al Recovery fund: è previsto un intervento del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Saranno illustrati, tra l'altro, i progetti che il nostro territorio conta di candidare ai bandi con cui saranno assegnate le risorse stanziare dall'Europa.

I dibattiti cominceranno alle 9.30 e si concluderanno attorno alle 13. **M.Bon.**

ritori. In autunno contiamo di avviare qualche sperimentazione e la Brianza potrebbe giocare la sua partita». «Le istituzioni - ha notato - hanno il compito di dare a tutti le stesse opportunità e raggiungere tutte le fasce sociali utilizzando ogni strumento a disposizione. È certo che nei prossimi anni alcuni settori voleranno mentre altri si troveranno in difficoltà: dovremo quindi affrontare il tema della riconversione del personale». Gli obiettivi, ha assicurato, potranno essere centrati con il gioco di squadra che, finora, ha contraddistinto sia la Regione che la Brianza: «La nostra provincia - ha constatato - è stata tra i territori più colpiti dal covid-19 e uno tra quelli in cui si sono avuti i migliori risultati istituzionali e di contenimento della pandemia». **M.Bon.**

TAVOLA ROTONDA Il confronto fra imprenditori, artigiani, sindacalisti e rappresentanti della scuola brianzoli

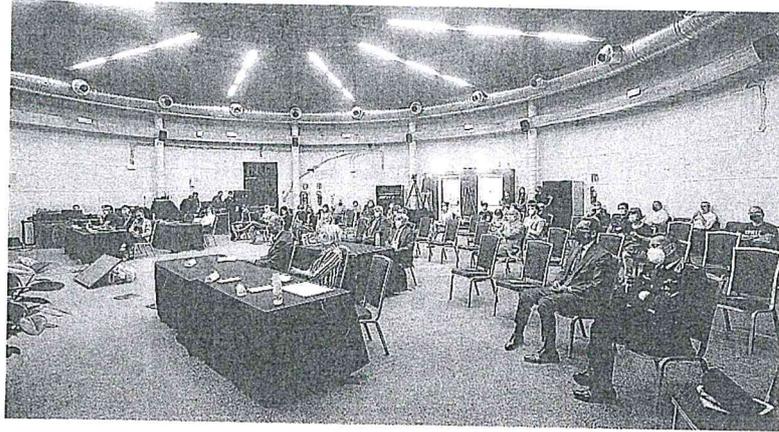
di **Monica Bonalumi**

Imprenditori, artigiani, sindacalisti, esponenti del mondo della scuola concordano: la Brianza, come il resto dell'Italia, ha fame di tecnici e di giovani con una formazione adeguata alle nuove produzioni.

«Le imprese e le parti sociali - ha affermato martedì Giovanni Caimi, presidente della sede territoriale brianzola di Assolombarda - devono capire che il mondo è cambiato»: una parte del problema deriva dalle scuole che «sfornano figure che non rispecchiano le esigenze delle aziende mentre si fatica a trovare professionalità» in grado di operare sui moderni impianti in cui hanno investito realtà del legno o dell'economia circolare e della gestione delle nuove energie, come ha notato il presidente di Confartigianato Gianni Barzaghi.

Una soluzione, hanno convenuto entrambi, potrebbe provenire dall'avvio di nuovi Its e da una campagna di comunicazione che spieghi alle famiglie che la formazione professionale non va considerata come un ripiego ma, al contrario, offre ottime opportunità lavorative. Sarebbe opportuno, ha suggerito Caimi, cambiare il nome degli Its, poco attrattivo e confuso da molti con gli Itis (gli istituti tecnici industriali con cui hanno ben poco in comune ndr).

Ancora una volta la Brianza potrebbe dare una spallata agli ostacoli con la sua capacità di fare rete, che potrebbe rivelarsi utile nella

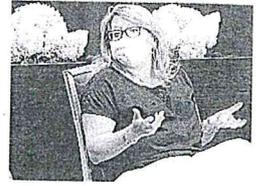


Parola d'ordine: formazione «Servono figure adeguate al nuovo mondo»

Caimi (Assolombarda) e Mondelli (Cgil):
un nuovo scatto verso l'innovazione

destinazione dei fondi del Pnrr. «Occorre - ha suggerito Angela Mondellini, segretario generale della Cgil - uno scatto verso l'innovazione che, con nuovi Its, consenta alle aziende di rimanere nel sistema internazionale e ai giovani di trovare lavoro in Italia. Serve un grande polo di ricerca e sviluppo» a cui possano attingere anche le micro imprese.

Il mondo del lavoro, ha commentato la consigliera di parità della Provincia Alessandra Ghezzi, deve comprendere che la presenza delle donne costituisce una ricchezza e che le politiche di conciliazione non sono un costo. Sono necessari, ha ricapitolato, asili nido e supporti nella cura degli anziani



Dall'alto Giovanni Barzaghi, Angela Mondellini, Giovanni Caimi e Vincenza Maria Berardi
Foto Radaelli

in apertura di Restart

ma anche programmi per riqualificare chi rimane senza occupazione.

«La scuola - ha assicurato il provveditore agli studi Vincenza Maria Berardi - è pronta a dare il suo contributo alla ripartenza. Il livello in Brianza è di eccellenza anche rispetto alla Lombardia: l'offerta degli istituti superiori è equilibrata e nell'ambito della formazio-



Berardi (ufficio scolastico): la Brianza è già un'eccellenza, occorre più scambio di informazioni

ne professionale sono presenti otto percorsi sugli undici previsti a livello nazionale».

Con la Dad, ha aggiunto, si è riusciti «ad arginare l'emergenza e la dispersione scolastica è meno rilevante che altrove». Per aggiustare il tiro sulla formazione professionale, ha proposto, si potrebbe «creare un continuo scambio di informazioni tra la scuola, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, la Provincia». I laboratori territoriali per l'occupabilità del Mosè Bianchi di Monza e del Meroni di Lissone hanno già collaborato nella riqualificazione di alcuni addetti e la loro attività potrebbe essere potenziata con un dialogo con Assolombarda e Confartigianato. ■



IN DETTAGLIO ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (ITS): COSA FANNO

Incrementare gli istituti tecnici superiori (its) per formare in modo adeguato i giovani e consentire un loro rapido ingresso nelle aziende: è una delle parole d'ordine pronunciate nella prima giornata del Brianza Restart. Tutti gli studenti dei percorsi post diploma sulla cybersicurezza avviati a Seregno e sul legno e arredo di Lentate sul Seveso trovano lavoro eppure le potenzialità degli its sono sottostimate non solo dai ragazzi e dalle famiglie. Una scossa al sistema potrebbe arrivare dai fondi del Pnrr e da una rinnovata collaborazione tra le istituzioni, le scuole e le associazioni di categoria.

I DATI L'analisi sullo stato di salute dell'economia Mb dell'università di Prato

La crisi delle materie blocca la ripartenza Il quadro del lavoro

Nella prima giornata di lavori anche l'analisi dello stato di salute dell'economia brianzola, occupazione e prospettive di sviluppo
Foto Radaelli

una notizia positiva - hanno precisato i ricercatori - perché molti, soprattutto giovani e donne, sono diventati inattivi» in quanto hanno smesso di cercare un lavoro.

Nel 2020, hanno aggiunto, le proroghe dei contratti a termine sono cresciute del 9,5% ma è si praticamente dimezzata la loro durata ed è precipitata dell'8,4% la

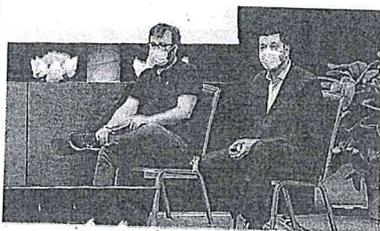
te con il bonus 110%. Nonostante il periodo difficile i contratti di apprendistato sono cresciuti del 18,6% «segno che le imprese non rinunciano a formare i giovani». Sono, invece, crollati quelli di somministrazione che, in quasi la metà dei casi, hanno avuto durata inferiore alla settimana e sono utilizzati soprattutto nel commercio, nell'assemblaggio di manufatti, nella ristorazione e nella logistica.

«Per gli ultra cinquantenni - hanno osservato Fabbri e Storai - le uniche opportunità per rientrare nel mondo del lavoro arrivano dai contratti atipici». In generale i diplomati corrono maggiori rischi di perdere il lavoro di chi ha un titolo di studio inferiore ma si è costruito un tasso di competenze notevole.

«La pandemia - ha commentato Marcello Correrà, amministratore unico di Afol - ha colpito in un contesto già duramente indebolito dalle crisi precedenti. Ora dovremo cercare di promuovere le conoscenze nei settori dello sviluppo sostenibile e green», della logistica, della digitalizzazione. ■

La ripresa scattata nei primi mesi dopo il lockdown della primavera 2020 si è arrestata bruscamente, e inaspettatamente, a marzo a causa della carenza di materie prime che ha bloccato le aziende: il fenomeno, che si è tradotto in un improvviso balzo della cassa integrazione tornata ai livelli dei dodici mesi precedenti, è stato rilevato da Enrico Fabbri e Dimitri Storai del Laboratorio di scienze dell'università di Prato.

Nel 2020, hanno spiegato martedì, in Brianza il Pil è calato dell'8,9% ma l'impatto sull'occupazione è stato meno pesante di quanto ipotizzato in virtù del blocco dei licenziamenti e dei «rilevantissimi interventi» attuati dal Governo. Molti «effetti negativi» potrebbero essere riassorbiti dalla crescita dei prossimi mesi che, secondo le stime, potrebbe toccare il 7,3%. La diminuzione delle imprese è rimasta sotto l'1%: le chiusure si sono ridotte del 7,55% mentre le nuove aziende sono scese di oltre il 20%. Sono calati anche i disoccupati, passati dai 29.154 del 2019 a 20.049. «Non è



trasformazione dei rapporti a tempo determinato in tempo indeterminato. Il maggior numero di posti, quasi 2.500, è evaporato nell'industria, hanno perso molti addetti anche commercio e servizi mentre l'edilizia ha limitato i danni grazie alle manutenzioni avviate



Gianetti, l'ora della verità Attesa per l'incontro col Mise

Oggi il faccia a faccia on line col Ministero al quartier generale della Cgil a Monza

CERIANO LAGHETTO
di Barbara Calderola

Al presidio è stata la notte più lunga. Finalmente, il grande giorno è arrivato.

È dal 3 luglio, quando sono stati licenziati, che i 152 operai della Gianetti finiti in mezzo alla strada aspettano una via d'uscita dall'inferno nel quale sono precipitati con la chiusura della fabbrica.

Un pugno allo stomaco che ha stordito loro, le loro famiglie, un intero territorio.

«Tutte le speranze sono rivolte al ministero», ripetono i lavoratori pronti a trasferirsi al quartier generale della Cgil a Monza. Fim, Fiom e Uilm si collegheranno da via Premuda con il Mise «per spingere sull'unica soluzione possibile: il ritorno immediato in reparto - spiega Francesco Caruso della Uilm-Uil - Senza

notizie positive da Roma sarà il caos». Parole soppesate al millimetro che racchiudono settimane di angoscia e il punto di domanda sul futuro piombato sulle tute blu che è una miccia pronta a esplodere.

Il blocco della Monza-Saronno e della stazione ferroviaria di Ceriano sono state azioni simboliche «per smuovere le istituzioni sul nostro caso», ma senza nulla di concreto in mano la tensione potrebbe prevalere.

«Un rischio concreto» per i sindacati che prima che la mediazione saltasse avevano proposto all'azienda «un percorso all'insegna del buon senso», dice

FRANCESCO CARUSO
«Unica soluzione
il ritorno immediato
in reparto
Senza notizie positive
sarà il caos»



ce Pietro Occhiuto, alla testa della Fiom provinciale.

Un anno di cassa «per alleggerire i conti» e la ricerca di un compratore che sarebbe già pronto a staccare l'assegno «sempre che resti qualcosa da vendere», sottolinea Caruso.

Il riferimento è «al diniego del fondo di riaprire e di produrre per soddisfare gli ordini».

Martedì, in presidio davanti alla Provincia allo sciopero generale proclamato dalle sigle per salvare il sito di Ceriano c'era anche la delegazione dell'Iveco, uno dei quattro clienti della Gianetti.

L'importante marchio dei veicoli commerciali vuole continuare a montare ruote in acciaio che escono dalla linee di via Stabillard e è sceso in piazza per ribadirlo.

Anche l'indotto - un altro centinaio di posti - è dalla parte dei lavoratori.

«Ci aspettiamo parole chiare dal ministro Giancarlo Giorgetti», dicono ai cancelli. L'appuntamento è per le 18 in linea con la capitale via computer «per raccontare vite e sacrifici cancellati dalla speculazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bus al costo di 10 euro all'anno Regalo del Comune agli under 14

Progetto sperimentale per incentivare gli studenti all'uso del trasporto pubblico

SEREGNO

Andare in giro per un anno in tutta la città, utilizzando il servizio bus, con la modica spesa di 10 euro. In città si può. Senza trucchi e senza inganni. Un solo requisito: bisogna essere under 14. Lo ha deciso il sindaco Alberto Rossi che, con la Giunta comunale, ha voluto approvare la misura di questo abbonamento quasi gratuito per il trasporto urbano, con tanto di schema di convenzione che andrà a integrare quanto già disciplinato per il servizio garantito dall'Agencia Tpl (Trasporto pubblico locale). Si tratta di un atto in piena coerenza con la "Linea strategica 3 - Scelgo Seregno dalla parte dei Servizi", approvata nel mese di novembre 2019 dal Consiglio comunale. Lo scopo è quello di «consolidare l'impegno del Comune a collaborare con l'Agencia del Trasporto Pubblico Locale per la realizzazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico integrato, caratterizzato da efficacia nel servizio, implementando qualora necessario un servizio di trasporto scolastico dedicato agli alunni degli istituti comprensivi presenti sul territorio comunale». L'Amministrazione comunale, anche alla luce dell'emergenza Covid, ha deciso di incentivare il trasporto pubblico locale, intervenendo sulla mobilità scolastica e favorendo la mobilità sostenibile per diminuire l'utilizzo dell'automobile.

L'incentivo offerto con la delibera, tuttavia, va ben oltre: perché la scelta di andare incontro alle esigenze di mobilità viene estesa a qualsiasi necessità di spostamento nel territorio citta-

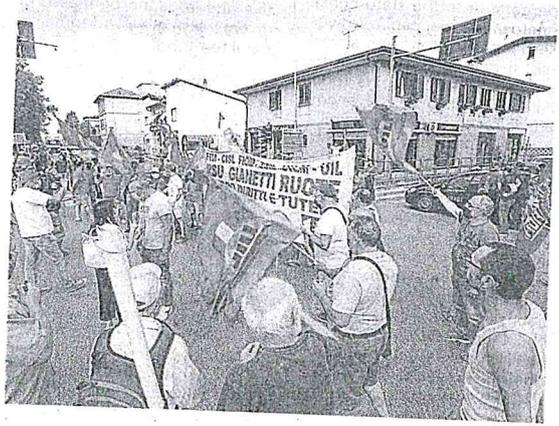
dino. La decisione è presa ma, al momento, si tratta ancora di un progetto sperimentale, che durerà dall'1 settembre 2021 al 30 giugno 2022.

Potranno beneficiarne tutti i ragazzi fino ai 14 anni (da compiere entro l'inizio di settembre). Tradotto in soldoni significa anche un buon risparmio: la tariffa piena dell'abbonamento annuale, finora in vigore, prevederebbe il pagamento di 144 euro per lo stesso periodo. Il Comune di Seregno ha invece optato per la gratuità, anche se alla fine ha prevalso l'idea di introdurre il pagamento di una somma simbolica (10 euro) per fare passare il messaggio che ogni servizio ha un suo costo e che tutto non è dovuto per legge. Sarà poi con-



ra del Comune, ovviamente, compensare l'Agencia del Trasporto Pubblico Locale per le mancate entrate dovute all'introduzione di questa iniziativa: l'importo concordato arriverà fino a un massimo di 44mila euro complessivi, ma potrà rivelarsi anche inferiore in base al numero degli utenti che effettivamente usufruiranno di questa possibilità. Nelle prossime settimane sarà data ampia pubblicità all'iniziativa. Per il momento dal Comune si limitano a comunicare che le famiglie interessate dovranno versare i 10 euro stabiliti in occasione del ritiro dell'abbonamento, utilizzando il portale "E.Civis".

Gualfrido Galimberti



Monza Brianza

GALLAS
Gi
 GROUP
 Badante o colf? Gallas Group.
 Via Gerolamo Borgazzi, 97
 Tel. 039.9007944

L'Irccs del San Gerardo Il ministero detta il passo

Da Roma indicazioni su come risolvere «alcune criticità» nello statuto del nuovo ospedale a carattere scientifico. Il 4 agosto il punto in Regione

MONZA
di Marco Galvani

Trasformazione dell'ospedale San Gerardo in Irccs (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico), il Ministero detta il passo e la strada migliore per raggiungere l'obiettivo. Nell'ultimo incontro con la Regione il 17 giugno scorso, «ha evidenziato alcune criticità, indicato cosa fare per risolverle e chiesto di riceverne conferma». Si tratta, comunque, non di questioni sostanziali che rischiano di compromettere l'iter (su cui è previsto una riunione specifica in Commissione regionale sanità il 4 agosto), ma di aspetti di natura giuridica dello statuto dell'ente - una fondazione di diritto pubblico - che dovrà gestire il nuovo Irccs. Peraltro «da Roma hanno già dato indicazioni su come procedere», chiarisce il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti dopo aver parlato con il sottosegretario al ministero della Salute Pierpaolo Sileri. «Ora tocca alla Regione dare al più presto le risposte richieste e accelerare la conclusione della pratica perché - spiega Ponti -, definire il ruolo del San Gerardo permetterà anche di chiarire il quadro organizzativo della sanità in Brianza».

Nella prospettiva - verso cui peraltro già muove la 'nuova' legge 23 - di riuscire a utilizzare al meglio le risorse del sistema sanitario regionale senza avere doppioni, differenziando tra ospedali che si devono dedicare alle alte specialità e ospedali (come l'Asst Brianza che riunisce Vimercate, Desio e Carate) che devono avere un ruolo altrettanto importante di supporto all'assistenza territoriale. In questo scenario, il San Gerardo diventerebbe il polo delle eccellenze in particolare nell'ambito delle Tecnologie biomediche avanzate in medicina di precisione, grazie alla storica collaborazione con l'università di Milano Bicocca, la Fondazione Monza Brianza per il bambino e la sua mamma e la Fondazione Tetamanti. Già a marzo dal ministero avevano confermato la qualità dell'impostazione clinica e la



Ogni anno il San Gerardo avvia oltre 400 sperimentazioni cliniche

solidità dei valori di ricerca del progetto: oggi la Asst Monza avvia oltre 400 sperimentazioni cliniche all'anno, la Fondazione Mbbm 160. Il San Gerardo riesce ad attrarre 7 milioni di finanziamenti, la Fondazione altri 8,8, l'università Bicocca 6,1. Si tratta di 22 milioni in tre anni. Con la trasformazione in Irccs potrebbero crescere del 30-40%.

Con un unico focus strategico: attirare maggiori finanziamenti per aumentare il livello della ricerca e quindi raggiungere cure più innovative. Con Monza che già porta in dote competenze cliniche e di ricerca orientate alla medicina di precisione nei settori delle malattie rare e dell'oncologia, aree di eccellenza tecnologica nelle 'bio-imaging', nell'analisi di big data e nelle terapie innovative genetiche e cellulari. Oltre a una componente di medicina nucleare di altissimo livello, il San Gerardo ha una cell factory (il laboratorio Verri) in grado di produrre farmaci che vengono anche venduti ad altre strutture e un centro di ricerca di Fase 1, uno dei pochissimi centri a livello nazionale che l'Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato per poter sperimentare terapie innovative su malattie a cui la medicina tradizionale non sa dare risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asst Brianza insieme con l'Istituto Mario Negri

La ricerca sui pazienti dell'hospice fa scuola a livello internazionale

GIUSSANO
di Barbara Calderola

Una sofferenza che s'aggiunge alla sofferenza, ma ora una ricerca sul delirio nei malati terminali apre la strada ad alleviarla. A mettere sotto la lente 503 pazienti dell'hospice di Giussano sono stati i medici delle Cure Palliative dell'Asst Brianza guidati da Matteo Beretta (nella foto) e l'Istituto Mario Negri di Milano. Lo studio rigoroso e ricco di umanità appena pubblicato dalla prestigiosa rivista 'Advances in Therapy' accende i riflettori su una condizione che riguarda il 18% dei malati ricoverati o a domicilio (95 persone), l'approfondimento ha evidenziato una distribuzione perfettamente divisa a metà fra i due percorsi. A tutti è stato consegnato un test per capire se avessero sofferto di questa sindrome. Il quadro è quello di una confusione mentale che rende l'ultimo scorcio di vita ancora più doloroso anche per i familiari, impotenti di fronte all'agitazione che ne deriva, «uno stato spesso sottovalutato, ma che incide in maniera determinata sulla qualità di vita di chi fa quasi l'esperienza sulla propria pelle», spiega il primario. Non solo. «La ricerca ha evidenziato che una diagnosi precoce può influenzare gli esiti clinici e anche che è possibile coglierne i segnali fin dalle prime manifestazioni. Intervendo subito è possibile cambiare notevolmente il decorso a vantaggio dei malati». La pubblicazione è il frutto di un lavoro durato anni. «Si tratta di uno degli studi più approfonditi e complessi mai realizza-



ti sul tema nel nostro ambito - spiega Beretta -. Siamo certi che tutto questo non potrà che contribuire ad arricchire le nostre conoscenze scientifiche e a migliorare le cure al servizio degli assistiti». Ma senza benefattori il traguardo non sarebbe stato tagliato. Fra loro c'è Arca, l'associazione che da anni sostiene la struttura brianzola con il volontariato e con decine di iniziative che le hanno permesso di diventare punto di riferimento per il territorio.

BRUGHERIO

Rione senza medico Appello alla Moratti

Il quartiere San Damiano (1.300 persone) resta senza medico di famiglia. E non ha neanche un sostituto temporaneo. C'è solo la guardia medica. Così il sindaco Marco Troiano ha scritto direttamente in Regione, al governatore Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Letizia Moratti chiedendo un loro intervento.

ALL'AVANGUARDIA

Maggiori fondi per arrivare a cure migliori



Diventare Irccs significa ricevere maggiori finanziamenti. E con maggiori risorse aumenterà il livello della ricerca che, a sua volta, permetterà di arrivare a cure migliori e più innovative che possono essere messe a disposizione dei pazienti non da tutti gli ospedali. «Qui al San Gerardo - l'orgoglio del direttore dell'Asst Monza, Mario Alparone - la ricerca appoggia su realtà concrete, non è solo ricerca sulla carta».